



# COMUNE DI TORRIALE

## GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA



Sig. Sindaco, Sig.ri Assessori, Sig.ri Consiglieri

Le riforme costituzionali di **Solone**, uno dei primi grandi legislatori di Atene, vengono generalmente considerate alla base della democrazia occidentale. Tra i provvedimenti da lui introdotti quale arconte della città, vi fu l'apertura delle assemblee pubbliche a tutta la cittadinanza.

**Aristotele** (Stagira, Macedonia 384 - Calcide, Eubea 322 a.C.) filosofo greco, diceva che in politica, ovviamente, si possono trovare molte forme del vivere umano associato; quale sia quella conveniente dipende da circostanze contingenti e mutevoli.

**Ulpiano Domizio**, considerato uno dei massimi giuristi della Roma antica, vissuto intorno al 200, 228 sosteneva che l'autorità dell'Imperatore si basava sull'investitura del popolo e che il popolo stesso era da considerare creatore del diritto, sia mediante il voto sia mediante la consuetudine. In entrambi i casi era evidente che la fonte del potere politico stava nel popolo, il quale, pur delegandolo nelle forme più diverse ne restava il titolare ultimo.

L'**età dei Comuni** fase della storia del Medioevo in Europa occidentale, durata dall'XI al XIV secolo, fu contrassegnata dalla ripresa della crescita delle città, dal loro ruolo politico e dal trionfo di forme di autogoverno cittadino.

**Marsilio da Padova** (Padova 1275 ca. - Monaco di Baviera 1343 ca.) filosofo e pensatore politico italiano, riprese la teoria dei giuristi romani con un'esposizione in positivo del paradigma democratico: Egli sostenne che il potere legislativo appartiene esclusivamente al popolo, che lo esercita con il voto secondo il principio di maggioranza, mentre il potere esecutivo viene delegato dal popolo ad altri che si impegnano a rispettare una precisa serie di condizioni.

Tra il **Seicento** e l'**Ottocento** le rivoluzioni contro i regimi autocratici sfociarono spesso nell'adozione della forma repubblicana.

**Jean-Jacques Rousseau** (Ginevra 1712 - Ermenonville 1778) filosofo svizzero di lingua francese, sostenne che solo un governo repubblicano, adottato in uno stato dalle piccole dimensioni dove fosse possibile la gestione diretta del potere da parte del popolo era compatibile con i valori democratici. A suo parere solo in un contesto simile avrebbe potuto prender corpo quella volontà generale, infallibile e indivisibile, attraverso la quale il popolo sarebbe stato in grado di esercitare il potere e di fare le leggi, assicurando la partecipazione a tutti i cittadini.

La **Comune di Parigi** spinse molti – tra cui **Karl Marx, Lenin, Rosa Luxemburg** – a teorizzare una "democrazia dei consigli" in cui libere associazioni di operai avrebbero preso decisioni a maggioranza, riguardanti le stesse attività produttive, mentre sul piano amministrativo sarebbero stati eletti rappresentanti con mandato limitato e soggetti a revoca immediata.

Gli sviluppi successivi, cioè quelli del **1900**, strane nubi si addensarono sulla "democrazia". Prima si registra la crisi dello stato liberale, messo in discussione dall'avanzata dei totalitarismi, (ricordiamo tutti come finì quel tale in una famosa piazza di Milano, che per circa vent'anni decise di non ascoltare nessuno), in seguito, dopo la seconda guerra mondiale e una dura lotta partigiana, di nuovo tutti insieme a scrivere leggi per assicurare partecipazione a tutto il popolo... e il cielo tornò sereno sopra la "democrazia".

Da circa un decennio sta prendendo forma, in maniera sempre più diffusa una nuova fase politica cosiddetta "partecipata". Sono tante ormai le Amministrazioni che scelgono questa nuova e

rivoluzionaria forma di governo. Si va dal bilancio partecipato alla pianificazione del territorio partecipata e così via.

Questa vuole essere solo una cronologia storica degli eventi che, secondo il nostro modesto modo di vedere, avvalorata ed esplicita il concetto di "Democrazia".

Ma è del tutto evidente che in questo consesso il termine di "democrazia" ci sta molto stretto.

Il Piano Strutturale Comunale è lo strumento di pianificazione del territorio di grande importanza per il nostro Comune e non solo. Attraverso le scelte in esso contenute, si determinerà la politica sociale ed economica dei prossimi dieci o quindici anni. Ora per approvare questo PSC ci troviamo in un contesto dove il Consiglio Comunale è diviso esattamente al 50%, fatta eccezione del Sindaco, evidentemente.

Perché, lo vogliamo ricordare, il Sindaco è tale sia per i Consiglieri di maggioranza sia per quelli di minoranza, pertanto è un dovere morale non prendere alcuna parte, quantomeno non conteggiare il proprio voto, qualora risultasse determinante per l'approvazione.

Se allarghiamo all'esterno delle istituzioni, la percentuale dei pareri e dei consensi, andiamo ben oltre il 50% del disappunto. A tal proposito, come non ricordare la petizione popolare che ha coinvolto circa settecento cittadini che li ha visti opporsi ad una ipotesi di riqualificazione dell'area intorno al cimitero di San Polo, una riqualificazione che passa attraverso la cementificazione edilizia a ridosso dello stesso, in barba alle fasce di rispetto cimiteriali.

Oppure i cittadini di Vicomero che chiedono di unire i due centri abitati sfruttando e magari migliorando le opere di urbanizzazione già esistenti.

E ancora, cittadini che raccolgono firme contro la distruzione dell'attuale campo da calcio di via Buoizzi, sempre in San Polo.

Insomma un PSC poco condiviso, un PSC che, Lei Sig. Sindaco, ha fortemente voluto e costruito con chi ha ritenuto opportuno farlo. Un PSC che ha visto negli atteggiamenti da Lei intrapresi, poco di quanto espresso sopra. A proposito, che fine ha fatto il tavolo politico da noi richiesto, da Lei promesso e mai più istituito, per una maggiore condivisione del PSC? Forse si poteva arrivare chissà ad una condivisione unitaria dello strumento urbanistico, non crede? Invece è stato soppiantato da un documento, sempre da Lei redatto, con la presunzione che da noi venisse accolto. Un PSC, in conclusione, di cui se ne assume tutte le responsabilità insieme a quel che resta della maggioranza che ha vinto le elezioni nella primavera del 2004.

Di certo non con il contributo dei voti del Gruppo Consiliare del Partito della Rifondazione Comunista.

Per questi motivi noi votiamo il documento della minoranza per una nuova adozione se è possibile, o in alternativa, l'inizio di una nuova discussione che veda partecipi quanti più soggetti singoli o associati intendono farlo. Se tutto ciò non avverrà, e verosimilmente non sarà smentito, contestualmente chiederemo che vengano avviate le procedure per l'indizione di un Referendum abrogativo degli atti deliberatori del PSC, così come è previsto nelle forme e nei tempi dallo Statuto del Comune di Torrice.

San Polo, 11/04/07

I CONSIGLIERI

ANTONIO VARATTA ENRICO LUCINI CHARLES MORRIS

